

La faticosa strada di Paula Grogger

La poetessa che nel prossimo luglio compie il settantesimo anno di vita, è in Austria, sua patria, una delle figure più considerate e popolari. « Indimenticabile è per me l'intuizione tremenda che si diventa poeta solo attraverso la conoscenza profonda della storia »; queste sue parole indicano l'essenza intima della sua arte. Ma la storia è per lei innanzitutto storia del proprio paese, il suo influsso continuo sulle persone; la storia è la corrente che alimenta e vivifica usi e costumi tradizionali di tutte le epoche. Il paese appunto forma gli uomini, il cui destino è legato al suolo. In un paesaggio grandioso avvengono guerre e catastrofi naturali che si alternano con eventi lieti e belli.

Già la prima opera della Grogger fu un *Heimatroman: Das Grimmingtor* (*Grimming* si chiama una montagna delle Alpi stiriane, il *Tor* è una caverna nel roccioso e ripido pendio). « Vedo nell'opera di Paula Grogger — così scrisse il poeta Werner Bergengruen — l'epos grandioso di un paesaggio, di una stirpe, e di una ubertosa ricchezza di forze dell'anima e della natura ». In modo simile si espressero Hans Carossa, Rudolf Borchardt, Josef Hofmiller e molti altri ancora. Lo sfondo storico è la lotta dei montanari contro Napoleone; ma l'elemento essenziale del romanzo è la lotta del protagonista Matthaecus contro la propria patria e in modo particolare contro il massiccio minacciante del Grim-

ming, dal quale vorrebbe staccarsi ad ogni costo. La montagna e le misteriose forze che la circondano fanno il loro giuoco: Matthaecus si accorge che non può vivere lontano dal suo paese; ritorna e trova, in un pendio sulla parete ripida del Grimming, la morte e la pace... la leggenda del paese si è trasformata in mito.

A poco a poco, questa atmosfera tra realtà e sogno, questo intreccio di influenze delle forze benefiche e di quelle demoniache, questo groviglio di passioni umane si palesano sempre più nelle sue opere; la poetessa scopre così la vera forma espressiva della sua arte: la leggenda, raccontata nello stile di vecchie cronache, semplice, e nella cadenza della parlata di quella gente, in un linguaggio volutamente antico, scuro, talvolta non facile a capire. Si potrebbe dire, che il contenuto concreto è qualche volta sacrificato per la forma puramente poetica. In compenso però, il racconto si alimenta con scene movimentate e nello stesso tempo con elementi lirici, fremiti sommessi, dolci effusioni dell'animo sempre pronto ad accendersi di ardori improvvisi.

L'arte della Grogger fa pensare all'albeggiare del romanticismo, a certi incantesimi del Tieck e del Brentano, ma poi in essa si inseriscono altri elementi, una specie di realismo magico che qualche volta ricorda l'opera di Gertrud von Le Fort, senza però dimostrare la struttura metodica, la fibra forte, lo stile limpido, della « sorella nello spirito ». Talvolta la nostra si avvicina all'arte di

un'altra romanziera degli ultimi tempi scomparsa troppo presto: Elisabeth Langgässer; anch'essa riesce a dare ai suoi ambienti delle sfumature delicate, una scioltezza trasparente che circonda gli eventi di un alone mistico-simbolico; ma invece del sensualismo raffinato forse un tantino eccessivo della Langgässer, la descrizione della nostra, evitando la ricerca dello « spinto », si esprime con umiltà e devozione.

Die Räuberlegende (La leggenda del brigante) che ha per tema un episodio dell'età barocca, racconta surrealisticamente la sorte di un fannullone che capita per caso nel nascondiglio di una banda di ladroni il cui capo è un individuo diabolico; scivolando sempre più nel peccato, s'innamora di una donna ingenua che, vivendo da tempo in questo ambiente corrotto, custodisce i disgraziati bambini che nascono senza sacramenti e senza fede. Sentendosi madre, vuol fare uscire il nascituro dalla cerchia diabolica. Bellissima e di raro intuito poetico è la narrazione del trasformarsi dell'anima provocato dall'amore in quella donna rozza, maltrattata dal diabolico capitano e da tutta la banda, compreso il proprio sposo. Commoventi i suoi sforzi per preparare un ambiente sano in cui il frutto del suo amore potrà crescere serenamente; ben delineato anche il suo sviluppo psichico-istintivo — avvenuto per opera della grazia — per il quale riesce a convincere l'uomo a fuggire con lei lontano dalla nefasta vita della banda. L'azione si svolge con un intreccio simbolico delle forze celesti ed infernali che si contendono l'anima in una lotta feroce. In mezzo ad angosce e sofferenze, nei dolori del parto, la donna è sospinta ai confini della fol-

lia; il figlio nasce morto, ma lei non se ne accorge più e, morendo anch'essa, credendolo salvo, lo benedice con l'ultimo respiro. Il ladrone fugge con l'animo sconvolto dal dolore e dallo spavento, presago di un giudizio severo sulle sue colpe, e seguito da lontano dallo stuolo dei bambini nei loro miseri stracci. Esausto dalle intemperie e dalla fame, il ladrone febbricitante abbatte la porta di una chiesa per rubare. Nella sua mente allucinata si fonde ora il ricordo del bambino morto con il sorriso benigno del Bambino Gesù: quando arrivano i contadini armati delle loro vanghe e zappe per catturarlo, lo trovano in ginocchio davanti alla statua del Pargolo celeste, circondato da una schiera di bambini che assistono in silenzio all'incontro *in extremis* di un'anima col suo Salvatore.

Das Gleichnis von der Weberin (La Parabola della Tessitrice) — anche questa forma letteraria si adatta benissimo all'arte pensosa ed austera, un po' fuori del consueto, della Grogger — simbolizza la vita della poetessa cristiana, la sua vocazione e la strada difficile che deve percorrere nel mondo dei grandi e dei piccoli, dei buoni e dei malvagi, se vuole essere fedele alla sua missione.

Inerpicandosi per le montagne, una ragazza spinta da una forza interiore, incontra un eremita che custodisce nei pascoli più alti le pecore dei montanari. E' un personaggio ascetico-mistico che « aveva un'opinione particolare su tutte le cose che succedevano » e che la ragazza « non riusciva a capire ». Tra l'altro, l'eremita le insegna a tessere e le fa vedere i suoi libri sacri con figure simboliche che lei ammira senza peraltro poterle comprendere. Ritornata in città,